

SEBASTIANO ROSSI, *L'epistolario di guerra di Ugo del Panta : (1913-1915)*, in «Annali / Museo storico italiano della guerra» (ISSN: 2723-9829), 26 (2018), pp. 77-98.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/amusig>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



SEBASTIANO ROSSI

L'EPISTOLARIO DI GUERRA  
DI UGO DEL PANTA (1913-1915)

UGO DEL PANTA: PROFILO BIOGRAFICO

I non molti particolari sulla vita di Ugo del Panta sono stati forniti dalla nipote che, pur non avendo conosciuto il nonno, ha comunque potuto riportare, in un dattiloscritto redatto in occasione della donazione del piccolo fondo epistolare al Museo della Guerra, le memorie orali delle zie e della nonna (rispettivamente sorelle e madre del soldato).

Ugo del Panta nasce a Brozzi (Fi) il 12 gennaio 1880<sup>1</sup>, figlio di Sara e Oreste, proprietari di una piccola calzoleria in via Amerigo Vespucci a Peretola Petriolo, ai tempi frazione di Firenze ed ora periferia cittadina. È un uomo istruito, fatto confermato sia dalla testimonianza della nipote sia dalla corrispondenza redatta in un italiano quasi impeccabile, che lavora alla calzoleria di famiglia, della quale non smetterà di preoccuparsi nemmeno al fronte («Vi aggiungo questo biglietto perche nella lettera non entrava altro per domandarvi notizie su gli affari come vanno? E principia la vendita? oppure e proprio tempo di guerra anche per questo. E per gli acquisti certo farete poco bene ma guardate di arrangiarvi meglio che sia possibile non prendete roba che non vada»)<sup>2</sup> consigliando addirittura da chi acquistare le materie prime («la Sig<sup>na</sup> Loira dal Fratiglioni in via del Corso // vi userà dei rispetti come vecchio cliente»<sup>3</sup>).

È attivo nella locale Società di Mutuo Soccorso e politicamente nel Partito Socialista: secondo la memoria orale dei famigliari avrebbe subito un arresto preventivo di due anni perché coinvolto in una zuffa nella quale venne ferito, arresto dal quale sarebbe poi stato rilasciato per non aver commesso il fatto<sup>4</sup>. Una assai labile e molto generica traccia della sua vicinanza al socialismo potrebbe essere colta in alcuni passaggi presenti nel suo epistolario («Oggi 1° Maggio la piu bella festa primaverile e mi rammento l'ultimo che sono stato borghese, che bella giornata che fu»<sup>5</sup>) e nell'avversione verso la guerra che è spesso definita «infamata», «triste» e «atroce».

Ugo del Panta si sposa con Giuseppa (“Beppa” nelle lettere), sua coetanea che, non avendo seguito alcun percorso regolare di studi<sup>6</sup>, è analfabeta («Di piu mi dici che la mamma vorrebbe dirmi tante altre cose ma non sa scrivere»)<sup>7</sup>. Dall'unione nascono due

figli: Renza, nata nel 1910<sup>8</sup>, che scrive le lettere di risposta per la madre («la Renza con gentil pensierino dopo aver scritto la risposta della mamma, ne scrive un'altra per se e per il suo fratellino») <sup>9</sup> e Nilo di due anni più giovane<sup>10</sup>.

## LA VITA MILITARE

In seguito all'irreperibilità del foglio matricolare non siamo in grado di affermare con sicurezza se in data anteriore al 1917 Ugo Del Panta abbia già prestato servizio al fronte. Il 19 aprile 1917, data della sua prima lettera conservata nel piccolo fondo epistolare, risulta assegnato ai complementi del 69° reggimento di fanteria (brigata Ancona). Lo troviamo lo stesso giorno in partenza da Firenze; toccando Bologna, Ferrara e poi Padova, giunge a Schio e poi a piedi a Recoaro Terme («partimmo per venire a [*canc.*] dove mi trovo adesso ed è stata una gita di 20 o 25 *km* con quel popo di peso») <sup>11</sup>. Qui la compagnia di complemento si fermerà fino al 25 maggio tra marce e addestramenti («Tutti i giorni andiamo a fare passeggiate certo facendoci istruzione, insomma se continua dimolto non ce da pigliarsene come soldati fin tanto che continua questa guerra») <sup>12</sup>, immersa in una monotonia quotidiana che sembra quasi cancellare gli echi della guerra, avvertita come lontana («sentivamo il cannone in lontananza che rombava e poi essendo di buio dei proiettili illuminanti a distanza, ma nessuna impressione mi faceva l'effetto di essere a vedere i fuochi per S. Giovanni a Firenze» <sup>13</sup>; «Ma non vi allarmate perche per ora non ce alquanto pare nessun ordine di partenza, e si potrebbe stare ancora parecchio tempo, insomma per ora il diavolo non è tanto brutto come viene dipinto» <sup>14</sup>). In quei giorni le preoccupazioni maggiori per Ugo Del Panta sono il pensiero dei propri cari lontani da rincuorare, l'attesa di notizie da casa («la fotografia (e qualche soldo) cosi bevendo un po di vino scaccio la malinconia che questa triste guerra arrega» <sup>15</sup>) e l'appetito che non si placa («insomma mi sento un appetito terribile che non ho mai avuto, e questo vi sia di conforto anche a voi» <sup>16</sup>).

Nel frattempo il 69° reggimento di fanteria è impiegato fino al 25 maggio nella zona di Vallarsa – M. Corno – Matassone e il 26 maggio la brigata viene trasferita a Schio per un periodo di riposo per ripartire poi in ferrovia alla volta di Villa Vicentina <sup>17</sup>.

È del 28 maggio l'ultima lettera conservata nel fondo, dalla quale si evince che Del Panta era stato trasferito sul fronte dell'Isonzo («il cannonare non cessa mai di far sentire il suo lugubre tuono segno evidente di grandi battaglie qua dalla parte dell'Isonzo; perche adesso mi trovo da queste parti dove ferve furiosa la mischia» <sup>18</sup>).

Lo stesso giorno il 69° reggimento si schiera sul Carso (settore di Flondar, tra monte Sei Busi, q. 144 e q. 146) alle dipendenze della 20ª divisione (VII Corpo d'armata) <sup>19</sup>: la linea tenuta dal II battaglione del 69° si sviluppa tra q. 145 e q. 146 e viene investita in pieno dall'attacco austro-ungarico del 4 giugno 1917, organizzato in risposta all'offensiva italiana delle settimane precedenti (X battaglia dell'Isonzo, 12-28 maggio).

In seguito alla caduta dei settori contigui (tenuti dal 71° reggimento di fanteria e dal I battaglione del 246°) il II battaglione del 69° reggimento si trova minacciato di aggiramento. Il I battaglione del 69°, che si trovava nelle immediate retrovie, è mandato a supporto ma per il tiro di sbarramento dell'artiglieria austriaca solo due plotoni riescono a raggiungere il II battaglione del 69° reggimento la cui ala sinistra poi deve ripiegare. Il I battaglione arriva a ridosso del II ma quando gli attaccanti piazzano alcune mitragliatrici sulla strada Flondar-Medeazza e tornano all'attacco, ciò che resta del I e del II battaglione ripiega fino a che parte degli stessi cade prigioniera e parte ripiega su q. 89<sup>20</sup>. In assenza di altre informazioni possiamo solo ipotizzare che Del Panta, appartenente probabilmente al primo o al secondo battaglione, sia stato ferito gravemente alla testa<sup>21</sup> nel corso di quest'azione e che, successivamente, sia deceduto in un ospedale da campo: la data della morte è infatti indicata al 5 giugno 1917 «per ferite riportate in combattimento»<sup>22</sup> e la prima sepoltura è segnalata nel cimitero di Turriaco (Go)<sup>23</sup>.

Le sue spoglie sono attualmente sepolte nel sacrario di Redipuglia, fila n. 6, loculo n. 12163<sup>24</sup>.

## L'EPISTOLARIO

Il fondo epistolare di Ugo del Panta è stato donato al Museo Storico Italiano della Guerra nel 2014 dalla nipote Ilaria Lombardi in Pini assieme ad alcune foto, una medaglia al merito di guerra e a due medaglie dei figli.

Si tratta di una raccolta formata da 10 lettere, un biglietto e 11 cartoline in franchigia che il Panta aveva indirizzato alla famiglia tra il 19 aprile e il 28 maggio 1917, attualmente conservata nel fondo "Lettere", ms. 97, nell'archivio storico del Museo.

Delle 22 lettere che compongono la piccola raccolta 10 presentano un formato 18 x 11 cm (3 con rigatura prestampata), 10 sono cartoline in franchigia del formato 9 x 14 cm e 1 è un biglietto 10,5 x 9 cm. Le lettere, scritte sia a matita che a penna con una grafia regolare, si presentano in buono stato di conservazione. La scrittura di Ugo del Panta è scorrevole e quasi totalmente priva dei tipici errori ortografico-sintattici e dei malapropismi della scrittura semianalfabeta comune alle lettere dei soldati al fronte, anche se si trovano isolati casi di toscanismi («doventare»<sup>25</sup> per «diventare») e di errori ortografici («areaplani»<sup>26</sup>, «trenno»<sup>27</sup>).

La composizione è scandita da una certa ritualità nelle formule di apertura e chiusura e dalla ricorrenza dei temi trattati: l'invito a farsi coraggio, la lontananza dalla famiglia, l'affetto per i bambini, le raccomandazioni alla moglie, i ringraziamenti e i saluti a parenti e vicini di casa. Traspare sempre la forte carica emotiva del soldato che ricorda con nostalgia il tempo felice «quando ero borghese ero in braccio a voi e non ci mancava niente insomma eravamo una famiglia invidiabile»<sup>28</sup>, con un'attenzione particolare per i propri bambini: parole dolci e piccoli ammonimenti («Sii buono e ubbidiente impara leggere mio tesoro

e mi farai gran piacere. Senti se farai il buono io tornerò piu presto a casa per sempre e ti farò tante belle cosine che ne rimarrai contento; intanto prenditi tanti bacioni dal tuo caro babbo che pensa sempre a te»<sup>29</sup>) che tratteggiano un amore profondo e sincero, pieno di timori e speranze per un futuro di pace che sembra troppo lontano.

La guerra, seppur presente, resta sempre in sottofondo nelle lettere di Del Pantà sia per non destare preoccupazioni nella famiglia sia perché durante il periodo della corrispondenza si trova lontano dalla linea del fronte, impegnato per la maggior parte del tempo in marce ed esercitazioni per le quali non nasconde una buona dose di insofferenza: «guerra struzioni stamani e stasera, certe cose proprio da ragazzi con questo pò di giramento di cogl.»<sup>30</sup>.

Merita infine un accenno la poesiola che il Del Pantà dedica ai suoi figli, carica di ingenua sensibilità e di una speranza sincera che, purtroppo, non sarà destinata ad esaudirsi.

## CRITERI DI TRASCRIZIONE

Le lettere di Ugo dal Pantà sono state trascritte in modo del tutto conforme al manoscritto originale, salvo pochi interventi di normalizzazione ortografica, soprattutto di punteggiatura, atti a facilitare la comprensione del testo. Gli interventi di integrazioni delle parti lacunose sono stati opportunamente segnalati tra parentesi quadre; allo stesso modo sono state segnalate le integrazioni necessarie allo scioglimento delle abbreviazioni. Le parole illeggibili a causa delle condizioni del manoscritto o della censura militare sono state segnalate tra parentesi quadre [*ill.*], come anche le parole cancellate [*canc.*]. Il passaggio da una pagina all'altra è stata segnalata dalla doppia barra obliqua [//]. I passaggi cancellati sono stati trascritti ove possibile in nota.

## EPISTOLARIO

### 1

li 19-4-17

Coraggio siate forti per sopportare le vicende dell'avverso destino; parto improvvisamente per ignota destinazione. Avevo fatto il pensiero stasera di venire a casa, ma invece è sospeso la libera uscita anzi non possiamo neppure uscire di camerata siamo tutti pronti per partire. Forse quando riceverete questa mia sarò già in viaggio ed è meglio tanto per voi come per me mi sembrava meno doloroso il distacco. Dunque vi avverto // io sono indifferente mi fo coraggio fate voi tutti altrettanto, non addolorate i bambini mi raccomando. Mi duole di non potervi rivedere cioè venire un poco a casa e stare insieme, non di vedervi alla partenza che mi sarebbe stato piu doloroso.

Non vi preoccupate per me non mi manca niente ho ancora circa 20 franche che mi sono piu che sufficienti per adesso, dunque non vi prendete pena. Voi fate il meglio che sia possibile non vi fate mancare il // necessario ed io allora sapendovi rassegnati sto contento e mi passerà meno peggio quel tempo che ci divide e che finisca questa infamata guerra. Non vi dico altro solo vi bacio tutti e particolarmente i miei cari bambini. Vostro Ugo. Vi scriverò quanto prima.

2

li 20-4-17

Miei carissimi

Come vi dissi ieri nell'altra mia sospeso la libera uscita e stanotte alle ore 2 ci hanno svegliato e dopo un monte di appelli con tutto lo zaino affardellato per la guerra con il relativo fucile nuovo e con 9 pacchetti di cartucce e un caricatore ci è toccato a prenderlo in spalla che è enormemente peso e inviarsi alla stazione del Campo di Marte, strada facendo siamo illuminati da torce accese e scortati da molti Carabi//nieri e credete a vederci, fa l'effetto di un trasporto funebre lo zaino pesa enormemente insomma sempre di buio si giunge alla stazione dopo un poco ci montano in treno e alle 6 precise si parte. Per il viaggio un ce male in uno scompartimento siamo 6 che si sta discretamente bene (è scritto male perche scrivo nel tempo che il treno cammina). Il viantere in treno a questa ora mi ricorda le gite a // Viareggio, ma quale enorme differenza! ma coraggio non ci penso nemmeno e anche voi tutti vorrei che faceste come me di farvi coraggio. Mille baci ai miei cari bambini. La giornata si presenta splendida con un bel sole primaverile, meno male sarò piu sollevato. E il treno cammina e mi allontana sempre piu da voi; ma il mio pensiero è costi<sup>31</sup> in casa vi accarezza tutti vi bacia e poi // <sup>32</sup> si posa su i miei cari bambini. E il treno cammina sempre. Quando sarò a destinazione voglio il ritratto dei bambini almeno tu Beppa andrai a Firenze e ve gli farete. Alle ore 8 arriviamo a Pistoia e ci distribuiscono la pagnotta e 2 uova e alle 8 ½ ripartiamo e via il treno cammina cammina. Io non ce male mi fo animo sono di buono umore mi diletta il vedere passando le belle montagne Pistoiesi illuminate dal bel sole primaverile fatevi coraggio come io me lo fo. // 10¼ Eccomi a Pracchia<sup>33</sup> è tutto coperto di neve pare impossibile è quasi Maggio.

11¼ Siamo fermi ad una piccola stazione Bagni alla Porretta<sup>34</sup> non ce piu neve. Penso sempre a voi tutti e bacio tante volte i miei bambini. Ho il viso nero che sembra un carbonaio stante tutte le gallerie che abbiamo passato e cammina cammina circa le 3 arriviamo a Bologna, scendo per andare a veder se è possibile andare al ristoran[te] della stazione ma a noi soldati non è permesso solo che a una baracca la quale è chiamata cantina militare, ma non ce che formaggio e mortadella Bologna // e vino poco buono, ma mi adatto e mi fo coraggio e fra poco riprenderemo il viaggio. Vi bacio tutti principalmente i miei bambini.

E cammina cammina sono le 5 siamo fermi un momento a Ferrara e cammina e cammina sono le 9 arriviamo a Padova.

Ora [*canc.*] cesso perche andremo piu in su e vi spedisco questa quando sarò a destinazione vi scriverò. Ora prendetevi tanti baci principalmente ai bambini coraggio e un abbraccio dal vostro Ugo.

3

[*canc.*] li 22-4-17

Miei Carissimi.

Da Padova che vi impostai l'altra mia proseguimmo il viaggio per Schio dove arrivammo alle 2 di notte e ci portarono in un teatro per dormire fino alla mattina alle ore 7 dopo tenendoci tutto il giorno fino alle 3 di dopo desinare chiusi in caserma con zaino affardellato in spalla partimmo per venire a [*canc.*] dove mi trovo adesso ed è stata una gita di 20 o 25 km con quel popo di peso siamo arrivati alle 12 a questo paese, oggi è Domenica staremo forse in riposo e un po di bisogno ne abbiamo di certo dopo quella poco poetica passeggiata a piedi per ora non so quanto ci staremo qui, insomma coraggio // perche io me lo faccio e sono di buono umore vorrei che anche voi facesse lo stesso intanto vi bacio tutti principalmente i miei cari bambini che non mi escono mai dalla mia mente l'amore che gli porto me li fa sempre d'avanti: ma pur troppo siamo distanti centinaia di km ma per questo non ci pensiamo.

Il viaggio per giungere qui è stato tutto a traverso montagne e ne abbiamo traversate tante anche coperte di neve ma pero sempre per una discreta strada poi abbiamo principiato a scendere e scendere ma molto essendo questo paese molto basso sembra calato nel profondo di un pozzo. Dice che sia un paese // di villeggiatura signorile ma non mettiamo in confronto Firenze la bella Firenze. Facendo questa strada a piedi sentivamo il cannone in lontananza che rombava e poi essendo di buio dei proiettili illuminanti a distanza, ma nessuna impressione mi faceva l'effetto di essere a vedere i fuochi per S. Giovanni a Firenze e questo non è per fare lo spiritoso non me la prendo tanto, così fate pure voi mi raccomando e speriamo sempre a bene, intanto oggi e Domenica guarderò di riconoscerla andando a desinare stando anche discretamente. Eccomi ritornato da desinare ma non cera // nulla, per cio ho mangiato il rancio mi sono fatto cuocere dell'uova frutta e vino insomma sono stato discretamente.

Pare che si stia per ora a questo indirizzo

Al Soldato Del Panta Ugo 69 Regg. Fanteria Compagnia Complementare<sup>35</sup> 55<sup>a</sup> Divisione Zona di Guerra. Dunque vi saluto e vi bacio tutti specialmente i bambini. Vostro Ugo



4 [Cartolina postale in franchigia]

Al Signor Oreste

Del Panta

Calzoleria

Via Amerigo Vespucci

(Prov. Firenze) Petriolo<sup>36</sup>

li 26-4-17

Miei carissimi

Nessun pensiero perche io sto bene pare che si stia forse un bel pezzo in questo paese che è salubre per le sue montagne che lo circondano, ritrovo di villeggianti nell'estate. Tutti i giorni andiamo a fare passeggiate certo facendoci istruzione, insomma se continua di molto non ce da pigliarsene come soldati fin tanto che continua questa [*canc.*]<sup>37</sup> guerra. Percio vi prego fatevi coraggio perche io me lo faccio, so essere forte e voglio che siate tutti voi, e poi perche stare in pensiero in questo momento siamo con diversi amici a bere e divertirsi bevendo del buon vino sonando chitarra e mandolino e facendo esercizi d'Ipnatismo insomma in una parola sto bene, allegro mi manderete la fotografia dei bambini e qualche soldo a questo indirizzo che è il solito che vi mandai nella lettera Al Soldato Ugo Del Panta 69 Regg. Fanteria Compagnia Complementare-55<sup>a</sup> Divisione Zona di guerra. Ed ora prendetevi tanti baci e abbracci e infiniti ai miei cari bambini dal vostro aff<sup>innno</sup> Ugo Baci infiniti

5 [Cartolina postale in franchigia]

Al signor Del Panta

Oreste

(Calzoleria)

Via Amerigo Vespucci

(Prov. di Firenze) Petriolo

//

27-4-17

Miei Carissimi

Due lettere e due cartoline con questa vi ho scritto appunto per non farvi stare in pensiero e per darvi continuamente mie notizie che per il presente sono buone mi sono gia abituato alla vita veramente militare come e adesso ci considerano come tutti giovani di 20 anni e invece pur trop[po] ne ho 36 e ancora non si parla di niente per finire questa guerra, certo bisogna farsi un'idea dovrò ritrovarmi anche a peggio d'ora, perche ci istruiscono come i ragazzini di 20 anni.

Insomma speriamo bene io non ci penso nemmeno spero in buone cose, fate anche voi altri come me bacciate tanto i miei bambini per me, mandatemi la sua fotografia, e speditemi per vaglia un po di soldi se non avete ricevuto l'altre lettere che ve li domandavo in quella. Saluti e baci a tutti.  
Saluti ai parenti e al vicinato. Ugo

## 6

Zona di Guerra li 29-4-17

Miei carissimi.

Oggi Domenica pare che non si vada a fare istruzioni perciò sono senza far niente e voglio mettermi in conversazione con voi miei cari, siete l'unico mio pensiero, i [canc.] miei cari bambini mi sembra un secolo di non averli veduti e almeno di sapere vostre e sue notizie che ancora non ho ricevuto niente ed anelo di saperle almeno mi sarà di conforto, come pure la fotografia (e qualche soldo) così bevendo un po di vino scaccio le malinconie che questa triste guerra arreca.

Non vi preoccupate vi prego per me perché io sto bene, prova ne sia forse è l'aria ma il pane non mi basta mangio altri 20 o 30 cent. di pane al giorno oltre al rancio del governo che abbiamo 3 volte la settimana un po // di vino la carne tutti i giorni e formaggio, insomma mi sento un' appetito terribile che non ho mai avuto, e questo vi sia di conforto anche a voi per stare contenti e tranquilli sperando che presto finisca questa vita, e volare in braccio a voi miei cari che siete il tutto della mia esistenza.

Ora voglio parlare con i miei cari bambini, dando la preferenza al più piccolo per primo. Nilo! Come stai? Fai confondere? Sii buono e ubbidiente impara leggere mio tesoro e mi farai gran piacere. Senti se sarai buono io tornerò più presto a casa per sempre e ti farò tante belle cosine che ne rimarrai contento; intanto prenditi tanti bacioni dal tuo caro babbo che pensa sempre a te. //

Ed ora a te mia cara figlia mia adorata Renzina. Come stai? Vai sempre volentieri a scuola? Impari vero? leggere e scrivere e lavorare, brava! Però voglio che tu sia anche brava ubbidiente di non far confondere la mamma e tutti, poi con il tuo fratellino vogliatevi bene non vi picchiate perché è vergogna e poi fate dispiacere al vostro caro babbo che è tanto lontano da voi e che vi vuol tanto bene, e se finisce questa guerra io tornerò per sempre da voi miei cari piccini a colmarvi di premure e di baci. Intanto prenditi tanti cari baci dal tuo caro babbo. Ed ora a voi miei cari e vecchi genitori avrei voluto alleggerirvi il peso degli anni con le mie premure, ma invece questa guerra // grava più ancora con i dispiaceri il peso della vostra vecchiaia, ma in ogni modo coraggio, e tu caro babbo tu sei il più vecchio dai esempio di pace, di uomo serio per non aggravare ancora di più il dolore [canc.]<sup>38</sup> alla mia cara mamma e a tutti gli altri. Prendetevi intanto il bel bacio dal vostro caro figlio<sup>39</sup> Ugo. Ora eccomi da te mia cara sposina che ti vedo tutta addolorata e dispiacente ma che vuoi fare ci vuole pazienza l'avverso

destino ci divide mentre ora i nostri cari bambini erano grandicelli se non cera questa triste guerra potevamo andare a spasso [*canc.*]<sup>40</sup> ci potevamo divertire eravamo una famigliuola da invidiare e noi eravamo gli affezionati sposi, ma che vuoi fare coraggio che un giorno finirà, intanto pren//diti un bel bacione lungo lungo sulla bocca dal tuo caro sposo Ugo.

Eccomi finalmente da voi mie care ed amate sorelle che vedo il vostro intenso dolore per il bene che mi portate, comprendo i vostri sacrifici per la mia mancanza in famiglia vi vedo privarvi del vostro fa bisogno per l'aiuto della famiglia e credetemi mi stringe il cuore perche vorrei essere io provveditore del sostentamento della nostra cara famiglia vorrei fare piu che non ho fatto per il passato vorrei a tutti darvi la vostra parte di benessere ed io sarei orgoglioso di avere fatto il mio dovere. Intanto prendetevi un caro bacio dal vostro aff. fratello Ugo, e speriamo che presto si ritorni a vita novella con il ritorno della pace universale. // Ora che vi ho tutti riuniti miei adorati e carissimi il mio pensiero vi accarezza tutti e si posa sul vostro capo e vi infonda coraggio, pace, forza per sopportare il dolore che vi opprime. Il vostro caro figlio sposo fratello e padre vi bacia tutti appassionatamente.

Farete tanti saluti ai parenti, Benelli ecc. tanti al vicinato Assunta e famiglia Temperani e famiglia Romilda e famiglia Maria e famiglia insomma a tutti chi ve ne domanda.

Di nuovo baci infiniti.

Al soldato Del Panta Ugo

69 Regg. Fant.

Compagn. Deposito Complementare

55<sup>a</sup>Divisione

Zona di Guerra

7

Recoaro li 1 Maggio 17

Miei Carissimi

Oggi ho ricevuto la vostra cara lettera, e anche il vaglia, il ricevere vostro scritto mi ha commosso di consolazione perche fino ad ora non avevo fatto che scrivervi senza ricevere mai risposta ma questo si capisce non è colpa vostra. Voglio credermi che voi stiate tutti bene e tranquilli perche io per adesso sono in questo paese suindicato e facciamo istruzioni mattina e sera certo per renderci utili in seguito non si sa quando magari per andare al fronte in trincea e questo non bisogna illudersi sarà il mio posto se la guerra non finisce presto e per ora non si vede neppure il principio della fine anzi sembra che cominci ora, anche qui vediamo quasi tutti i giorni areaplani nemici che si provano per venire in ricol//gnizione ma essendo subito disturbati da cannoni antiarei e anche areaplani Italiani spariscono.

Oggi sono venuti a domandare chi era cuoco di professione io subito mi ero messo in nota ma di 4 concorrenti che eravamo io a quanto pare ero il migliore ma invece

la preferenza è stata per un'altro che dice si mette in pensiero perche ha paura di non riuscire perche certo ne sa meno di me ed è partito per andare ad un'altro paese a fare da cuoco a gli Ufficiali, certo avrei voluto essere io il preferito perche certo se uno riesce non è tanto facile andare in trincea, ma e d'altronde pazienza, con questo ci eravamo fatti amici e avrebbe desiderato che ci avrebbero preso tutti e due perche con me dice avrebbe fatto // buona figura ma solo e partito con la paura di non riuscire perche certo effettivamente non sa, ma si tratta di andare al sicuro e uno certo tenta.

Oggi 1° Maggio la piu bella festa primaverile e mi rammento l'ultimo che sono stato borghese che bella giornata che fù e invece oggi infame guerra struzioni stamani e stasera, certe cose proprio da ragazzi con questo pò pò di giramento di cogl. i salti con una corda saltarsi l'uno con l'altro insomma tutte cose da urtare maggiormente i nervi considerando lo scopo e la fine di questi esercizi cioe farci svelti e forti per andare a dare l'assalto alle trincee nemiche e io come tutti quasi bisogna dire abbiamo altre cose per il capo essendo dimolti anziani e avendo a casa la nostra vera patria, la nostra cara famiglia. // Ho preso subito in considerazione il biglietto che c'era staccato dentro la lettera, e prima di tutto ringrazio il gentil pensiero, ma ho paura che forse non potrà far nulla il Sig. Brunelli perche gli ufficiali che abbiamo con noi sono partiti da Firenze insieme a noi che sono i Sig. Capitani uno del 127 Capitano Bussotti e l'altro Capitano comandante la compagnia Violi – c'è pure il Ten. Gondi<sup>41</sup> e tanti altri sottotenenti che mi sfugge il nome. Certo il Bussotti e il Violi hanno molta autorità e con una sua relazione si potrebbe ottenere tutto. In ogni modo saluti e infiniti ringraziamenti al Dott. Brunelli e famiglia Assunta e famiglia e tutti chi vi domanda di me. Ora bacciate mille volte i miei bambini per me e un' abbraccio a tutti voi. Ugo

In quanto ad altra roba non mi manca niente.

8 [Cartolina postale in franchigia]

Al signor Del Panta

Oreste

Calzoleria

Via Amerigo Vespucci

(Prov. di Firenze) Petriolo

li 4 Maggio 17

Miei Carissimi

Per accontentarvi a quello che mi dicevi che desiderate sapere spesso mie notizie eccomi a darvele le quali per il momento sto in perfetta salute come voglio sperare che sia lo stesso di tutti voi e anche i miei cari bambini che mi sembra un secolo di non averli veduti essendo abituato a vederli e baciarli tutti i giorni ma pazienza siamo in guerra e bisogna abituarsi a soffrire e farsi coraggio un giorno se viviamo vedremo la fine di

questa triste e lunga guerra e nell'amore familiare dimenticheremo il triste passato. Qua fa di belle giornate e la neve che ce su i monti che ci circondano sparisce tutti i giorni ma ce ne sono ancora che è molto alta io per ora non vi preoccupate sono al sicuro ma anelo il momento che cessi e che possa ritornare da voi e riprendere il mio posto di vostro caro Ugo.

Tanti baci a tutti

Saluti al vicinato

**9** [Cartolina postale in franchigia]

Alla signora Renza

Del Panta

Calzoleria Via Amerigo Vespucci

Petriolo

(Prov. di Firenze)

li 5 Maggio 1917

Miei Cari Bambini

Ieri ricevei la cara letterina scritta da voialtri, ho come il mio cuore si commosse di gioia nel ricevere scritto vergato dalle vostre manine anche Nilo mi ha mandato i baci, ho quanto siete carini vorrei potere coprirvi di baci vorrei stare sempre da voi miei adorati. Ma come si fa; Questa atroce guerra ci divide e chi sa per quanto ancora, speriamo bene. Fatevi portare alla mamma a farvi la fotografia e poi me l'ha mandate cosi almeno vi porto sempre con me e vi bacio quando voglio. Siate buoni piccini miei non fate confondere, la medagliina che mi avete mandato la tengo per ricordo e in cambio vi mando tanti baci. Si vedo la luna e il sole, è il medesimo che vedete anche voialtri mie cari bambini cosi guardando queste due cose i nostri pensieri si incontrano anche a grande distanza. Ora miei cari bambini date tanti baci al nonno e alla nonna altrettanti alle zie e un bel bacio alla zia lella quando viene e prendetevi un milione di carezze e baci voi miei cari bambini dal vostro caro babbo Ugo.

**10**

li 9 Maggio 1917

Miei Carissimi

Con la presente vengo a darvi mie notizie e rispondervi alla vostra cara del 1 Maggio e da me ricevuta il 6 la quale mi informa del vostro ottimo stato di salute almeno mi dite e voglio credervi. Io pure sto bene sono sempre nel medesimo paese e facciamo sempre le istruzioni anzi e qualche giorno che che fa un po d'acqua e allora siamo stati in caserma in [ri]<sup>42</sup>poso e quasi è desiderato inv[ece]<sup>43</sup> di andare a fare come qualche

volta in cima a dei monti a fare delle tattiche come se vi fosse il nemico e questo ce lo fanno fare per abituarci sempre con lo zaino in spalla del resto ora non mi fa piu caso ci sono di gia abituato e vorrei che durasse anche tutto il tempo della guerra almeno la pelle sarebbe sicura. Ma non vi allarmate perche per ora non ce alquanto pare nessun ordine // di partenza, e si potrebbe stare ancora parecchio tempo, insomma per ora il diavolo non è tanto brutto come vien dipinto. Mi domandavi se mi abbisogna qualcosa, no ho tutto il necessario si capisce da soldato in zona di guerra, poi mi domandavi se dormo per terra no siamo in un'albergo cioe dire era avanti della guerra l'impiantito e di un poco di paglia e quello è il letto ma farei scritta ormai [per]<sup>44</sup> tutto il tempo della guerra, poi mi domandavi se cera qualche conoscente no! in maggioranza sono Siciliani e Napoletani e pure qualche Fiorentino insomma bisogna adattarsi ed aver pazienza sperando che cessi presto questa vita non da uomini [canc.]<sup>45</sup>, pensando a quando ero borghese ero in braccio a voi e non ci mancava niente, insomma eravamo una famiglia invidiabile.

Ma coraggio miei cari presto ritornerò sarò lo stesso Ugo ho fiducia che la mia fibra non rimarrà fiaccata e saprò resistere, conservatevi voi, abbiate cura dei miei cari bambini, vogliatemi bene come io ve ne voglio // salutate i parenti la zia lella, insomma tutti come pure il vicinato l'Assunta e famiglia e prendetevi un'abbraccio e tanti baci, coprite pure di baci i miei cari bambini e sono vostro Ugo.

Per i miei cari bambini!!

Adoro come cosa la piu cara al mondo,  
Giorno e notte il pensiero mio è costante;  
Mi ricordo come ero ilare e giocondo,  
Quando festosi mi saltavano al collo con aria festante.

Ed'ora; Aime quei dolci ricordi,  
Svaniscono come la nebbia al vento,  
L'orecchio mio sente di già i rombi  
Del cannon del terribile cimento

La lotta è terribile e da tanto tempo dura,  
Migliaia di vittime ogni di cade al suolo;  
E per i miei figli non lo nego mi mette paura,  
Invece diverso il caso sarebbe ad esser solo.

Ma come! Io dico non debba ancora finire?  
Oppure il diabolico destino ora,  
Voglia tutti far morire!  
A cospetto che il cuore implora!  
//  
Il soldato si logora e muore,

La cara famiglia langue,  
Perche la guerra gli ha ferito il cuore,  
E pensa al suo caro che lontano versa il proprio sangue.

Se la mia buona stella mi protegge!  
Di resistere e sopravvivere in questa lotta.  
Come il pastore ritornerò al mio gregge,  
E vedrò i miei cari venirmi incontro a flotta.

Abbracciarmi e baciarmi tutti,  
Sentirmi chiamar caro ad una voce  
Scacciar dal cuore i pensieri brutti  
E in amplessi cari riprender la vita della pace.

Ohi che venga e venga presto,  
Tutti invochiamo e speriamo,  
Che tutti i figli d'Italia in bel gesto,  
Possa correre ad abbracciare chi amo.

Recoaro li 9 Maggio 1917 (Ugo)

**11** [Cartolina postale in franchigia]  
Al Sig. Del Panta  
Oreste  
Calzoleria – Via Amerigo Vespucci  
Petriolo  
(Prov. di Firenze)  
//

li 11 Maggio 1917

Miei Carissimi

Eccomi sempre pronto a darvi mie notizie, spesso, come ben voi desiderate le quali sono buone come voglio sperare che sia di voi tutti ben che l'ultima lettera che ho ricevuto avesse la data del 1 di Maggio e oggi siamo l'11 ma capisco che anche la posta si trattiene e per questo non sto ne in pensiero ne ve ne faccio un rimprovero.

Oggi ho ricevuto una lettera dalla famiglia Temperani e nella quale mi dicono che mi anno spedito un vaglia di £ 15.00 e se io non l'accettassi mi dimostrerei strafottente ebbene considerato che mi viene per sincera amicizia l'accetto e gli ringrazio, bevendo alla salute dell'intera [*canc.*] famiglia. Mi riservo di risponderli quando l'avrò ricevuto. Dunque miei cari coraggio, state contenti speriamo in una prossima pace che mi sembra sia da tutti desiderata. Ora prendetevi un'infinita di abbracci e baci, coprite di carezze e

baci i miei bambini per me e saluti ai parenti a tutto il vicinato particolari alla famiglia Temperani e credetemi sempre il vostro Ugo

**12**<sup>46</sup>

Recoaro li 12-5-17

Miei Carissimi

Approfitto dell'occasione che scrivo al Temperani per salutare anche voi miei cari e dirvi che io sto bene come voglio credere che sia lo stesso di tutti voi compreso i miei cari bambini che mi sembra un secolo di non averli veduti e di aver sentito le sue voci argentine magari frastonarmi gli orecchi, ma vederli e baciarli vedermeli sulle ginocchia a stancarmi magari, ma averli vicini. Per ora non ho niente di nuovo da dirvi riguardo alla mia situazione, ci puo venire da un momento a un'altro l'ordine di andare in un'altro posto perche qua in zona e continuo arrivare e partire // di noi soldati e sempre si capisce per ignota destinazione. Ieri ricevei la vostra cara lettera, nella quale mi dite che godete tutti una buona salute e mi assicurate di farvi coraggio, bravi cosi va bene io pure me lo faccio e penso solo al momento che potrò ritornare in braccio a voi. Riguardo a quello che mi dicevi ogni quanto mi dovete mandare i soldi, per ora ne ho abbastanza, i Temperani son venuti ad crescere la mia cassa con spedirmi un vaglio di £ 15.00 e poi se dovrò andare in trincea miei cari li non ci sono ne trattorie ne caffè. Vi saluto e vi bacio tutti caramente un'infinità di carezze e baci ai miei bambini e credetemi il vostro caro Ugo

**13** [Cartolina postale in franchigia]

Al Sig. Del Panta

Oreste

(Calzoleria) Via Amerigo Vespucci

Petriolo

(Prov. di Firenze)

//

li 15 Maggio 1917

Miei Carissimi

Eccomi al nuovo indirizzo dopo 2 giorni di marcia sono arrivato a nuova destinazione, e subito vi do mie notizie le quali sono buone come voglio sperare che sia di tutti voi come pure i miei cari bambini. Il comandante la mia compagnia è il Sig. Tenente Padovani Giuseppe<sup>47</sup>. Insomma miei cari io sono di buon'animo e voglio che siate anche voi, spero sempre in una prossima fine di questa guerra onde io possa arrivare in seno alla mia famiglia in Italia che adesso sono circa 700 Km<sup>tri</sup> distante da Firenze, ma il mio pensiero è vicino e con voi è in casa che vi vede che accarezza i miei cari bambini che vi abbraccia tutti. Riavei l'altro giorno la vostra cara lettera nella quale appresi che quanto prima mi verranno le fotografie che anelo di rivedere l'effigie dei miei cari. Prendetevi abbracci e baci e credetemi sempre il vostro (Ugo).



14 [Cartolina postale in franchigia]

Alla Del Panta

Giuseppa

Calzoleria – Via Amerigo Vespucci

Petriolo

(Prov. di Firenze)

//

li 17 Maggio 1917

Mia cara Moglie

Con la presente vengo a darti mie notizie che per il momento godo ottima salute come voglio sperare che sia di te dei nostri cari bambini e di tutta la mia famiglia. Mi par di vederti afflitta e mesta e forse questa mestizia ti renderà di cattivo umore. Su via farti animo e coraggio come me lo faccio io, diamine non deve finir piu, ho speranza di ritornare sano e salvo nelle tue braccia a riabbracciare i nostri cari bambini e perciò ora con loro presenti consolati e baciali tante volte anche per me, e dirle che il suo babbo lontano li rammenta sempre con il suo ricordo sto contento sperando presto di ritornare a baciarli e portarmeli a spasso. Ricevei ieri la lettera dell'Assunta e gli sono oltremodo riconoscente, giorni fa gli mandai scritto credo che l'avrà ricevuta in ogni modo gli invio i piu fervidi saluti a lui e sua famiglia. Ed ora mia cara voglimi bene ti bacio, bacia i bambini per me, un'abbraccio e un bacio a tutta la mia famiglia, saluti a tutto il vicinato alla Minerva e famiglia al zio Poldo e famiglia e a tutti i parenti, credimi il tuo Ugo.

15 [Cartolina postale in franchigia]

Al Sig. Del Panta

(Calzoleria ) Oreste

Via Amerigo Vespucci

Petriolo

(Prov. di Firenze)

//

Z[ona]g[uerra]. 19 Maggio 1917

Cari miei

avrete certo ricevuto altre mie nelle quali vi informavo del mio nuovo indirizzo che adesso ora dove mi trovo non ce tante comodità non ci sono che soldati neppure un borghese, qua se sto dimolto perdo la fisionomia del sesso femminile. In ogni modo godo buona salute come mi voglio augurare che sia di tutti voi, per adesso nessun pericolo mi sovrasta, come mi voglio augurare che sia anche per l'avvenire e che presto venga la tanto da tutti desiderata pace e che possa ritornare a riempire quel vuoto che ho lasciato in braccio alla mia adorata famiglia. Sento che presto mi spedirete le fotografie e credete le attendo con ansia almeno avrò la consolazione di rivedere

l'effigie dei miei cari bambini. Formidabili montagne mi stanno intorno in parte pure coperte di neve che sembra infino impossibile siamo più che alla metà di Maggio e ricordo vedendo questo la bella Firenze il giardino d'Italia con le belle cascine de la mia adorata famiglia che tanto lontano mi trovo da casa. Ma coraggio miei cari verrà la pace e presto ritornerò. Saluti cari ai Temperani l'Assunta e famiglia [ill.]<sup>48</sup> a tutti voi saluti al vicinato [ill.] Ugo.

## 16

Z[ona]g[uerra] li 21 Maggio 1917

Miei Cari

Ieri era festa, me ne sono avveduto perche siamo stati ad ascoltare la messa, all'aria aperta, si capisce con un'altare improvvisato perche non ce chiese, non ce fabbricati solo che baracche di legno per ripararsi noi soldati che siamo gli unici abitanti del luogo. Mi rammento delle Domeniche che passavo a casa mia sempre in attività si capisce, ma lieto, soddisfatto e compensato della mia occupazione, mentre qua [canc.]<sup>49</sup> mi sembra come veramente è, di essere isolato dal mondo, ma non per questo che mi avvelisca neppure per sogno l'animo mio è forte, che se la mitraglia nemica in seguito<sup>50</sup> quando sarò in faccia ad esso, mi risparmia credete che tutto sopporto con rassegnazione e coraggio per ritornare forse piu forte fra le vostre braccia. Mi dite nell'ultima vostra che costà fa molto caldo qua invece fa quasi freddo, ed è giusto che si sia vestiti da inverno altrimenti si soffrirebbe.

Vi invio un fiore che l'ho staccato sun le alpi del [canc.] ancora in parte nevose. Vi esorto a farvi sempre coraggio perche io per adesso nessun pericolo mi sovrasta<sup>51</sup> e sono di buon animo, avendo la speranza che presto debba finire questa vita di tormento per tutti. Come sarà bello quel giorno che sarà cantato l'inno della pace come tutti i cuori batteranno all'unisono per il ritorno dei suoi cari e questi come saranno lieti e contenti di ritornare // in braccio da chi da tanto tempo, con il cuore oppresso attende il suo ritorno. Mi par di vedere i miei cari bambini corrermi incontro attaccati alle mie ginocchia chiamarmi con quel caro nome babbo; babbo, ed io prendermeli fra le mie braccia stringermeli al seno e coprirli di baci. Spesso mi vien fatto di sognare la mia vita borghese, nella piu completa armonia della mia famiglia, ma quando poi mi sveglio mi trovo davanti la realtà delle cose, su la mia cucciotta nella baracca di legno e non solo, si capisce, ma con un pò di cavalleria che ogni tanto mi tiene in movimento, ma non bisogna farsene caso sono i compagni dell'ambiente e una cosa comune e non bisogna farsi per niente meraviglia. Non vi preoccupate perche ho pure da cambiarmi e non mi manca nulla, solo che ritorni la pace, e ritornare libero come una volta [canc.] solo il pensiero di tutti è rivolto ai suoi cari anche qua fra monti e valli abitate solo da soldati in'armi il suo pensiero e rivolto // ai suoi cari lontani e quando in ozio mi metto a rievocare il passato e vi vedo tutti presenti a me mi domando; Ma ritorneranno quei tempi? Un pensiero

mi dice, sì! Quando? Speriamo presto. E con questa speranza mi faccio coraggio e passa i giorni e i mesi speriamo che non sieno ancora anni.

Quando alla sera mi corico, prima di addormentarmi, il mio pensiero e su di voi e questo è alle [canc.]<sup>52</sup> ore 21 allora da nessuno distratto ho tutto l'agio di lanciare tutta quanta la mia mente su voi miei cari che mi siete tanto lontano e allora vi vedo, vedo i miei cari bambini che stanchi dal giocare del giorno se ne vanno a letto e il mio pensiero gli accompagna fino al letto e la mia bocca si posa su le sue care testine che con il sorriso su le labbra prendono sonno, allora il mio pensiero, la mia mente si assopisce per prendere anche io il sonno, lieto della speranza che i miei bambini e tutti voi stiate bene che nessun pericolo vi sovrasti. Io pure come vi ripeto sto bene sono al sicuro, mi mantengo un'appetito che non ho mai avuto, mi posso bere anche qualche fiasco di vino, ben che enormemente caro come voi ben sapete, ma il [ill.] scaccia i cattivi pensieri e fa pensare a un più lieto avvenire //.

La posta miei cari è un gran sollievo per noi soldati lontani dai nostri cari; quando viene la posta corriamo tutti premurosi per vedere se abbiamo notizie dei nostri cari e quando riceviamo posta è come un avvenimento lieto ed io allora mi metto da una parte a leggerla, e rileggerla sembrandomi proprio di parlare con i cari che mi scrivono, in una parola è l'unico sollievo che il soldato in queste terre può avere, dunque scrivetemi spesso, io pure farò lo stesso come di fatti non passa giorno che una o due cartoline non le scriva fra voi amici ecc. Dunque cesso perché mi pare di aver chiacchierato abbastanza trattenendomi in vostra compagnia. Salutate i parenti Assunta e famiglia, la famiglia Temperani e tutto il vicinato.

Baciate tante volte per me i miei bambini anche io tutti i giorni gli invio i più buoni auguri, ditegli che il suo babbo vuole che siano buoni e ubbidienti e allora starà meglio anche lui, e che più presto ritornerà da loro, e voi miei carissimi prendetevi i più cari abbracci e baci e credetemi il vostro per sempre aff.mo Ugo.

Ve la invio priva di bollo tanto mi dite che è lo stesso .

17 [Cartolina postale in franchigia]

Al Sig. Del Panta

Oreste

Calzoleria

Via Amerigo Vespucci

Petriolo

//

Z[ona]g[uerra] 22 Maggio 1917

Miei Cari

L'ultima vostra cara lettera, da me ricevuta è del 13 del c.m. dunque è un bel pezzo che non ricevo vostre notizie mentre io molto più spesso ve ne do, voglio sperare che stiate tutti bene come sto io che vi faccio coraggio come io che me ne faccio, ma però voglio

che mi scriviate almeno ogni due giorni e io farò lo stesso. Per ora vi ripeto nessun pericolo mi sovrasta e sono di buono umore perché non ce da fare altrimenti. Credo almeno che quando riceverete questa mia avrò ricevuto vostre notizie unite alle fotografie, così potrò rivedere l'effigie dei miei cari bambini che mi stanno proprio a cuore come pure tutti voi. Dunque avete capito scrivetemi spesso ditemi tutto quello che vi succede sarà per me un'avvicinamento a voi. Ricevete tanti baci fate tanti saluti al vicinato coprite di baci i miei cari bambini e credetemi vostro Ugo.

**18** [Cartolina postale in franchigia]

Al Sig. Del Panta Oreste

Calzoleria

Via Amerigo Vespucci

Petriolo

(Prov. di Firenze)

//

Z[ona]g[uerra] 25 maggio

Miei Cari

Per darvi almeno ogni due giorni mie notizie, anche oggi vi scrivo per dirvi che sono in ottima salute, come mi voglio augurare che sia anche di voi tutti. Per ora sono sempre nel medesimo posto e sono al sicuro dunque non vi preoccupate e non state in pensiero per me, scrivetemi spesso anche voi per stare anche io più contento. La cara fotografia mi consola ed ogni poco ammiro l'effigie dei miei cari pensando a quel caro giorno che gli potrò abbracciare. Adesso il sole principia a bruciare ed essendo dimolte ore del giorno fuori anche a lavorare cioè fare strade ecc. sono diventato un po' moro e finirò di diventare color di bronzo come quando stavo a Viareggio. Contraccambio a tutti cari saluti a voi tanti baci e bacierete i miei bambini Ugo.

**19**

Z[ona]g[uerra] 25 maggio 1917

Miei Cari

Lungo il viaggio ho potuto leggere la cara lettera scritta dalla mia Renzina, perché di nuovo sono partito sono rientrato sul terreno Italiano ma il treno mi attende per portarmi non so dove forse dall'altra parte del fronte, partenza improvvisa e di notte, ma ormai non mi fa più caso sono abituato alla vita militare. Mi fo coraggio e avanti. Nella lettera teste ricevuta mi dite che non vi tenga nascosto nulla ed adesso l'ho fatto e lo dovete credere come vedete riparto e vi avverto subito, dove vado non so, nei limiti del possibile ve ne terrò informati in seguito. Voi tutti non dovete pensarci dovete farvi animo e non pensare mai a male come faccio io//.

E voi miei cari bambini che la Renza con gentil pensierino dopo aver scritto la risposta della mamma, ne scrive un'altra per se e per il suo fratellino. Brava! Mia cara bambina sii buona e studiosa vogliati tanto bene al tuo fratellino non vi picchiate ma state sempre d'accordo, è il vostro babbo che lo vuole che è tanto lontano, è alla guerra e che vi vuol tanto bene e che pensa sempre a voi. E tu mio caro bambino anche te mantieni la promessa che vuoi essere buono eppoi io ti vedo perche ho il tuo ritratto in tasca e so se sei buono dunque miei cari bambini prendetevi tanti baci e vogliatemi bene. //

Di piu mi dici che la mamma vorrebbe dirmi tante altre cose ma non sa scrivere; ma io lo comprendo il dolore della mia cara mammina perche so il bene che mi vuole e non potendogli fare altro gli invio i piu affettuosi baci che si partono proprio dal fondo del mio cuore e se li merita la mia adorata madre. Ed ora a te mia cara Beppa vogliami bene ed abbi tanta cura dei nostri adorati bambini, stai contenta, farti coraggio e speriamo bene, che debba finir presto questa ormai troppo lunga guerra, prenditi un caro e lungo bacio dal tuo Ugo. Voi mie sorelle e caro padre // mio so il bene che mi volete e comprendo il vostro dolore sapendomi qua alla guerra, ma speriamo bene miei cari finirà presto e spero di ritornare sano e salvo nelle vostre braccia, prendetevi un'infinità di baci dal vostro caro fratello e figlio Ugo.

Contraccambio un bacio alla zia Teresina saluti cari a tutti i parenti, sinceri saluti alla famiglia Temperani all'Assunta e famiglia a tutto il vicinato. Di nuovo vi vacio tutti e credetemi il vostro Ugo.

PS. l'indirizzo è lo stesso

**20** [Cartolina postale in franchigia]

Al Sig. Del Panta Oreste

Calzoleria

Via Amerigo Vespucci

Petriolo

(Prov. di Firenze)

//

Z[ona]g[uerra] 28 Maggio 1917 ore 5½ di mattina

Miei Cari

Eccomi di nuovo a darvi mie notizie che di salute sono buone. Stamani emozionante sveglia dopo aver albergato a tutta aria aperta con il soffitto delle stelle brillanti, avanti l'alba ariaplani nemici sopra all'accampamento tirando continuamente con la mitragliatrice e l'infernale bombardamento dei cannoni antiarei da fare assordire ecco come e stata la sveglia e poi siccome il sonno e molto leggero vien che ce ne sarebbe tanto bisogno nel corso di tutta la notte il cannone non cessa mai di far sentire il suo lugubre tuono segno evidente di grandi battaglie qua dalla parte dell'Isonzo; perche adesso mi trovo da

queste parti dove ferve furiosa la mischia. In ogni modo mi fo coraggio, e cosi pure fate voi, speriamo bene, ci faseremo il capo quando l'avremo rotto e questo naturalmente bisogna fare, perche se no vi sarebbe da morire dalla passione prima del tempo. Dunque vi ripeto coraggio e speranza. Salutate tutti i parenti e il vicinato, coprite di baci per me i miei cari bambini e prendetevi tanti abbracci e baci voi tutti dal vostro caro e aff.to Ugo

## 21

P.S. Vi aggiungo questo biglietto perche nella lettera non entrava altro per domandarvi notizie su gli affari come vanno? E principiata la vendita? oppure e proprio tempo di guerra anche per questo. E per gli acquisti certo farete poco bene ma guardate di arrangiarvi meglio che sia possibile non prendete roba che non vada ma poi certo la Sig<sup>na</sup> Loira dal Fratiglioni in via del Corso // vi userà delle dei rispetti come vecchio cliente, anzi quando avrete occasione di andarci fategli tanti saluti. Di nuovo vi saluto e vi bacio soldi ce ne ho abbastanza per ora non vi prendete pena per me perche non mi manca nulla solo che una casa, la vita borghese. Baci (Ugo)<sup>53</sup>

## Note

- <sup>1</sup> *Albo d'oro dei militari caduti nella guerra nazionale 1915-1918*, vol. XXIII (Toscana), Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1945, p. 288.
- <sup>2</sup> Biglietto allegato a una lettera non identificata, non datato.
- <sup>3</sup> *Ibidem*.
- <sup>4</sup> Informazioni riferite dalla nipote.
- <sup>5</sup> Ugo del Panta ai famigliari, 1 maggio 1917.
- <sup>6</sup> Si veda la nota 4.
- <sup>7</sup> Ugo del Panta ai famigliari, 25 maggio 1917.
- <sup>8</sup> Si veda la nota 4.
- <sup>9</sup> Ugo del Panta ai famigliari, 25 maggio 1917.
- <sup>10</sup> Si veda la nota 4.
- <sup>11</sup> Ugo del Panta ai famigliari, 20 aprile 1917.
- <sup>12</sup> Ugo del Panta al padre, 27 aprile 1917.
- <sup>13</sup> Ugo del Panta ai famigliari, 22 aprile 1917.
- <sup>14</sup> Ugo del Panta ai famigliari, 9 maggio 1917.
- <sup>15</sup> *Ibidem*.
- <sup>16</sup> Ugo del Panta ai famigliari, 29 aprile 1917.
- <sup>17</sup> Stato Maggiore dell'Esercito Ufficio Storico, *Brigate di fanteria*, vol. III, Provveditorato Generale dello Stato, Roma 1926, p. 236.
- <sup>18</sup> Ugo del Panta al padre, 28 maggio 1917.
- <sup>19</sup> Ministero della Guerra, Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio Storico, *L'Esercito Italiano nella grande guerra*, vol. IV, tomo 1, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1940, pp. 282-285.
- <sup>20</sup> *L'Esercito Italiano nella grande guerra*, cit., vol. IV, tomo 2, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1954, pp. 37-47.
- <sup>21</sup> Si veda la nota 4.
- <sup>22</sup> *Albo d'oro dei militari caduti nella guerra nazionale 1915-1918*, cit., p. 288.
- <sup>23</sup> Si veda la pagina web <http://cadutigrandeguerra.net/index.php>; dove il nome del soldato è indicato erroneamente come *Ugo del Papa*.
- <sup>24</sup> *Ibidem*.
- <sup>25</sup> Ugo del Panta al padre, 4 maggio 1917.
- <sup>26</sup> Ugo del Panta ai famigliari, 1 maggio 1917.
- <sup>27</sup> Ugo del Panta ai famigliari, 25 maggio 1917.
- <sup>28</sup> Ugo del Panta ai famigliari, 9 maggio 1917.
- <sup>29</sup> Ugo del Panta ai famigliari, 29 aprile 1917.
- <sup>30</sup> Ugo del Panta ai famigliari, 1 maggio 1917.
- <sup>31</sup> Costi.
- <sup>32</sup> Canc.: si poi.
- <sup>33</sup> Pracchia, frazione del Comune di Pistoia.
- <sup>34</sup> Porretta Terme, in provincia di Bologna
- <sup>35</sup> Canc.: Complemen.
- <sup>36</sup> Peretola Petriolo, in provincia di Firenze.
- <sup>37</sup> Canc.: infamata.
- <sup>38</sup> Canc.: il dolore.
- <sup>39</sup> Scritto in apice.
- <sup>40</sup> Canc.: che era.
- <sup>41</sup> Dei tre menzionati è stato possibile identificare soltanto l'ufficiale di complemento Ernesto Violi, nato il 1 dicembre 1886, promosso al grado di capitano il 20 novembre 1915. Si veda *Annuario ufficiale*

*delle forze armate del Regno d'Italia Anno 1936 - XIV. I. Regio Esercito, vol. II, parte 1<sup>a</sup>. Ufficiali di complemento*, Istituto poligrafico dello Stato, Roma 1937, p. 48.

<sup>42</sup> Lacuna di 3 cm sul lato destro della lettera.

<sup>43</sup> Vd. nota 42.

<sup>44</sup> Vd. nota 42.

<sup>45</sup> Canc.: quando.

<sup>46</sup> In testa al foglio è incollato un biglietto con nota: «Per la mia famiglia grazie».

<sup>47</sup> Giuseppe Padovani, classe 1893, raggiunse il grado di capitano il 21 agosto 1917. Fu decorato con la croce al merito di guerra e con la medaglia di bronzo al valor militare. Cfr. *Annuario ufficiale del Regno d'Italia Anno 1927 (V). Ufficiali del Regio Esercito in servizio permanente e impiegati civili dell'amministrazione militare*, Provveditorato Generale dello Stato, Roma 1927, p. 216.

<sup>48</sup> La parte finale della cartolina è illeggibile per via di abrasione della carta.

<sup>49</sup> Canc.: sia

<sup>50</sup> Canc.: non mi col.

<sup>51</sup> Parte di testo corrosa danneggiata da strappo e di difficile lettura per la presenza di macchie apposte sulla pagina opposta dalla censura.

<sup>52</sup> Canc.: 21.

<sup>53</sup> Biglietto allegato a una delle lettere inviate alla famiglia, non più riconducibile alla lettera di origine.